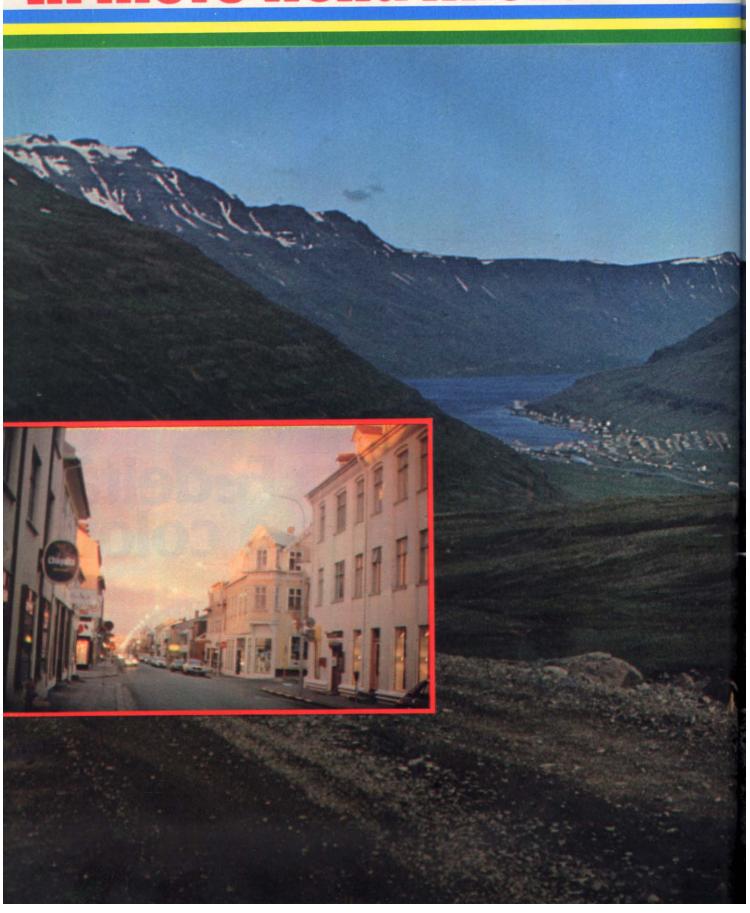
MOTOCICLISMO



Prove: Kawasaki Z 1300-Moto Guzzi V 35 Imola-Beta TS 125 · In Islanda con la moto-Quanto costano le moto dell'80 L' università del fuoristrada

In moto nella misteriosa



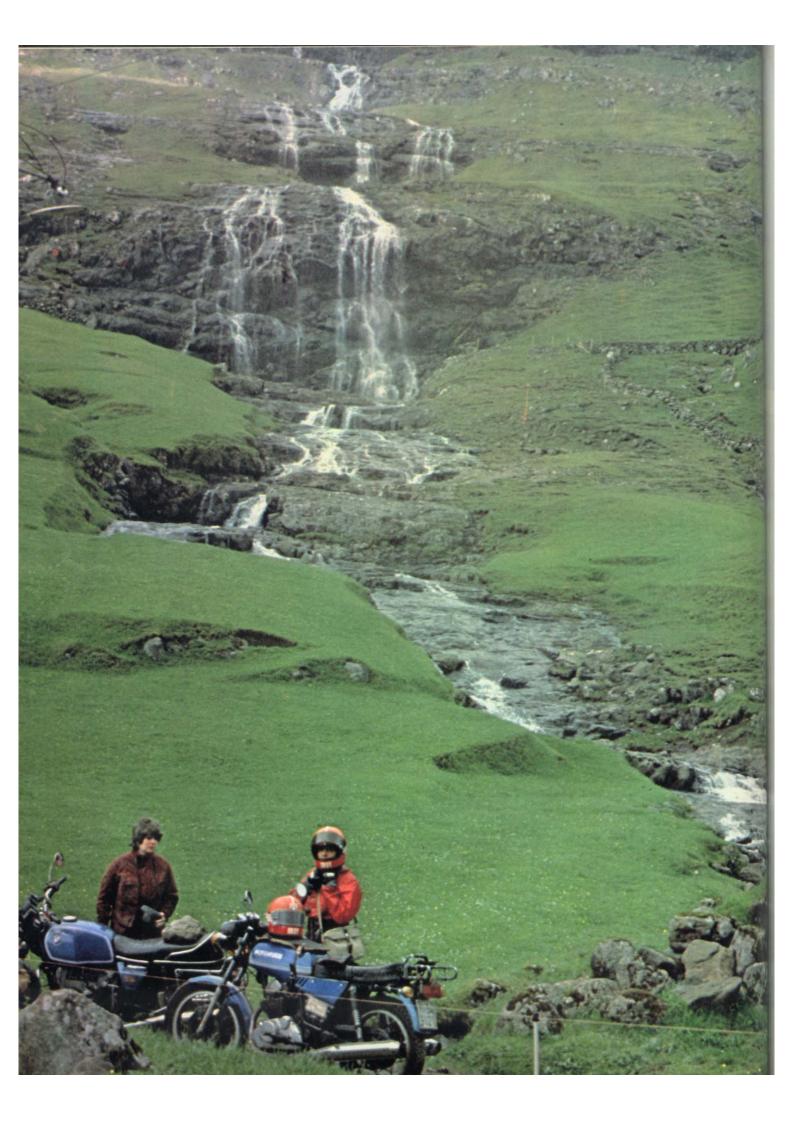
SLANDA

Nella foto a tutta pagina si scorge in fondo al fiordo la cittadina di Seydistjiordur inizio e fine dell'escursione attraverso l'affascinante Islanda. Nella foto piccola: mezzanotte a Reykyavik, la capitale dell'isola di ghiaccio.



Islanda ovvero natura allo stato puro. Islanda significa « terra dei ghiacci », ma è un nome che trae in inganno. Non c'è infatti da tremar dal freddo pensando ai duecentomila abitanti di questa terra, perché questo estremo lembo d'Europa nell'Atlantico non è una regione artica del Polo Nord anche se fa un bel freddo per quasi tutto l'anno (d'inverno si arriva a meno 15 e d'estate a più 20, ma molto di rado). La caratteristica principale di questo Paese è l'onnipresenza della luce in primavera e estate (22 ore di luce al giorno) che crea un incredibile e sempre mutevole caleidoscopio di vividi colori. Islanda è un paese diverso. In nessun altro luogo al mondo infatti la natura è tanto varia e ricca di contrasti. E' una terra di montagne e fiordi, di lunghe vallate e imponenti altipiani separati da creste nevose, di vulcani e campi di lava, di soffioni boraciferi e sorgenti calde naturali nelle quali si può fare il bagno all'aperto anche in pieno inverno, di splendidi laghi e spumeggianti cascate, di fiumi serpeggianti e fertili praterie. E poi raggiungerla in moto ha il sapore dell'avventura, che potrebbe essere la vostra prossima avventura in questa terra di ghiaccio e di fuoco.

di Giancarlo Viotti



■ « Amate gli imprevisti, le difficoltà, la natura? Inforcate la motocicletta e andate... in Islanda! ».

Così hanno scritto Roberta e Antonio Bulla, milanesi, inviandoci il materiale relativo alle loro insolite, ma
tertamente entusiasmanti vacanze: una
settimana di viaggio per raggiungere
quest'isola in capo al mondo, due di
soggiorno, un'altra ancora per il ritorno a casa.

Seimila chilometri su strade di ogni fipo, a bordo di una Ducati 350 GTL del 1976, e con mezzo giro del mondo già all'attivo.

Senza contare le ore di navigazione: dalla Danimarca alle isole Faroes, dalle Faroes all'Islanda, dall'Islanda alla Scozia e la velocissima traversata della Manica a bordo di un hovercraft.

Una bella somma di prestazioni per l'equipaggio, ma soprattutto per la macchina che, almeno in teoria, non era sicuramente la più indicata ad affrontare un viaggio di questo tipo.

Eppure, con due persone e 35 chili di bagaglio, ha superato la prova richiedendo soltanto un cambio d'olio a metà strada e, sulla via del ritorno, la sottiuzione del cavo acceleratore ed una riparazione all'impianto elettrico. Di fronte a tanta audacia e ad una destinazione così inusuale per il mototurista, abbiamo voluto incontrare i

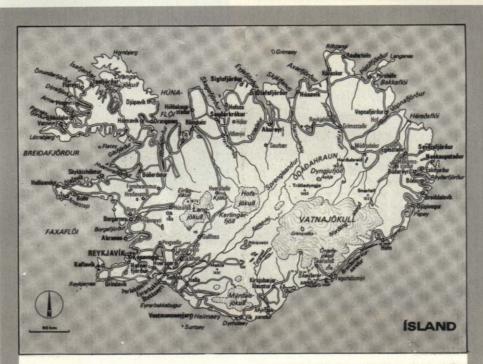
giovani protagonisti di questa storia.

Domanda - Perché proprio l'Islan-

Risposta - In un certo senso si è tratato di un sfida. Abbiamo voluto metere alla prova la nostra capacità di adattamento, di superare le difficoltà perché no, il nostro coraggio. All'inizio, a dire il vero, avevamo programmato di andarci con una coppia di amici. La loro moto è molto più poente e quindi più adatta per affrontae un viaggio così lungo. Questo fatto i dava, ovviamente, sicurezza: potevamo contare sul loro aiuto se si fose verificato qualche inconveniente. Quando ci comunicarono che non saebbero venuti la nostra sicurezza se ne andò con loro e noi fummo costreti a scegliere: la rinuncia o l'avventua? Avevamo ormai preparato tutto, montato, controllato e rimontato ogni rezzo della nostra « utilitaria ». Supe-

L'Islanda è anche un paese di fiumi e cascate, acune delle quali imponenti per dimensioni è bellezza. Questa immortalata dall'obiettivo si ltova a Saksum.

ISLANDA



L'Islanda ha una superficie di 103.106 chilometri quadrati (circa un terzo dell'Italia) dei quali 11.000 coperti di ghiaccio perenne. Il suo asse maggiore da Ovest a Est è di 500 chilometri e 300 da Nord a Sud. Il perimetro costiero è di 6.000 chilometri. La rete stradale raggiunge oggi un totale di circa 9.000 chilometri. Il ghiacciaio più esteso è il Vatnajokull e il più famoso è lo Hekla. Circa il 20% del Paese è coperto da colate laviche dell'era post-glaciale mentre circa l'80% del suo territorio è disabitato.

Un Paese di fuoco e di ghiaccio

L'Islanda è situata poco al di sotto del Circolo Polare Artico a circa 800 chilometri a Nord-Ovest della Scozia. Pur essendo posta tra l'America e l'Europa è considerata come facente parte del continente europeo. Lambita lungo la costa nord-orientale dalle acque fredde dell'Oceano Artico, è riscaldata lungo il resto dalla sua costa dalla Corrente del Golfo. Corenti d'aria calda e fredda sono in perpetua lotta fra loro per avere la supremazia dell'atmosfera che sovrasta e circonda quest'isola nordica. Zone di depressione avanzano e indietreggiano, si scontrano, si mescolano riempiendo il vuoto in una successione senza fine. Nell'interno del paese fuoco e ghiaccio si contendono il predominio. In nessun altro luogo al mondo la natura è tanto varia e ricca di contrasti. E' una terra di montagne e di fiordi, di lunghe vallate e imponenti altipiani separati da creste nevose, di vulcani e campi di lava, di soffioni boraciferi e sorgenti calde naturali nelle quali si può fare il bagno all'aperto anche in pieno inverno, di splendidi laghi e spumeggianti cascate, di fiumi serpeggianti e fertili praterie, dove primavera ed estate sono una sola unica, lunga giornata. Infatti, dalla fine di maggio all'inizio di agosto, c'è luce ventiquattro ore al giorno: a Reykjavik, la capitale dell'isola, solo due ore separano il tramonto dall'alba. L'Islanda è il paese più vulcanico del mondo ed è tuttora un vero e proprio laboratorio naturale, un paese in continua trasformazione. Un decimo della superficie dell'isola è coperta da ghiacciai formatisi alla fine dell'era glaciale: il Vatnajokull è il più grande d'Europa e in alcuni punti lo spessore di ghiaccio supera gli 800 metri. L'incessante conflitto tra elementi primordiali rende il paesaggio islandese uno spettacolo imponente e sempre nuovo.

ISLANDA

rando l'innegabile paura decidemmo di tentare. Siamo evidentemente felici di averlo fatto.

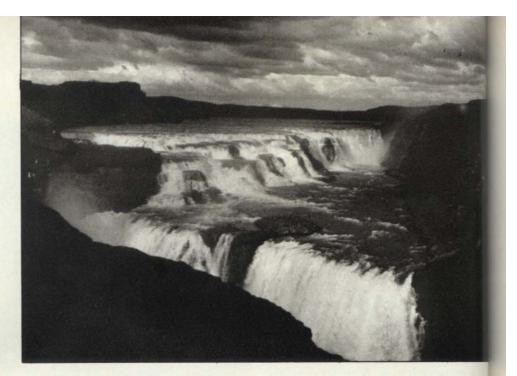
D. - Avete avuto problemi per la pianificazione del viaggio?

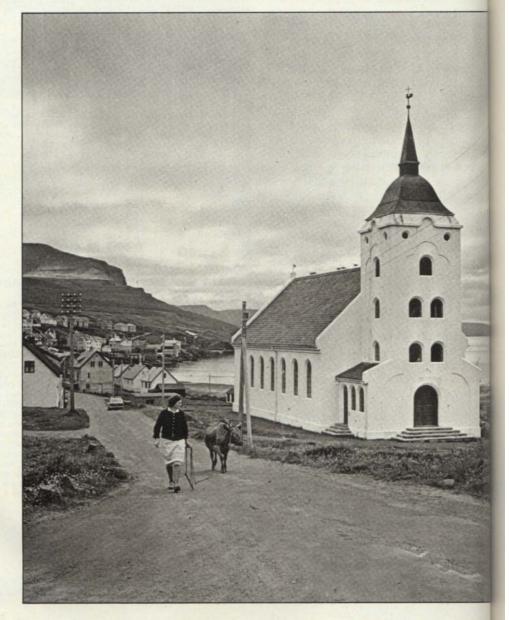
R. - Beh, sì. Le difficoltà si sono presentate immediatamente, a motore ancora spento. Come arrivare in Islanda? Per saperlo ci siamo rivolti all'ufficio turistico islandese di Milano (Icelandair, via Larga 26). Le informazioni ricevute si sono rivelate di scarsa utilità: l'elenco dei campeggi e i soliti opuscoli su viaggi organizzati. Nulla sui prezzi dei traghetti e sui relativi orari di partenza. Scoprimmo solo che potevamo scegliere fra tre alternative di imbarco: da Scrabster (Scozia), da Bergen (Norvegia) o da Esbjerg (Danimarca). Ci consigliarono comunque di prenotare, scrivendo direttamente agli uffici delle Compagnie. Poiché non avevamo più il tempo materiale per farlo, ci recammo al Consolato danese di Milano (via Saffi 21) dove fortunatamente ci diedero i mezzi per programmare il viaggio almeno fino a metà strada: le isole Faroes. Decidemmo così di seguire questo itinerario: Milano, Esbjerg, Isole Faroes, Islanda. Una volta a destinazione, decidemmo poi di rientrare per altra via, attraverso Scozia, Inghilterra e Francia. Sulla base della nostra esperienza, consigliamo evidentemente di cercare per tempo un'agenzia di viaggio che sia in grado di fornire i biglietti di andata e ritorno, anche per evitare di trovarsi poi coi soldi contati.

D. - E una volta partiti?

R. - Raggiungere l'Islanda richiede una settimana di viaggio: due giorni per arrivare in Danimarca; a Esbjerg ci si imbarca a mezzogiorno e si arriva alle Faroes alle 22 del giorno successivo; qui c'è una sosta forzata di tre giorni, che è anche piacevole poiché le isole sono bellissime. Poi ci si imbarca nuovamente, partendo a mezza-

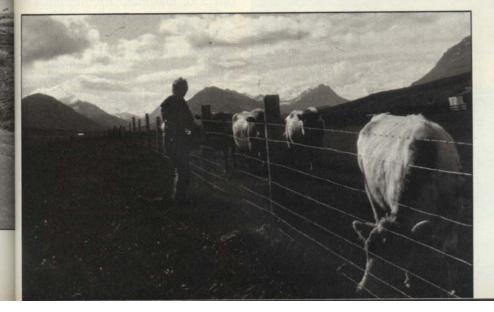
Altre immagini significative di questa sorprendente Islanda. Fiumi rapidi e possenti a tratti scorrono pacifici attraverso fertili pianure e d'improvviso precipitano con frastuono di tuono. In alcune località dove le acque scendono direttamente dall'altopiano si tormano immense e splendide cascate, la più tamosa delle quali è la Gullfoss (cascata d'oro). Lo spettacolo di quest'immane massa d'acqua i cui spruzzi il sole tinge dei colori dell'arcobaleno è veramente indimenticabile. La cascata più spettacolare d'Europa è però senza dubbio quella di Dettifoss nel nord dell'Islanda.









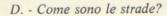


Ecco il viaggio

Partenza da Milano: sabato 30 giugno 1979		
Arriv	o a Milano: domenica 29 luglio	1979
gior	no	km
10	Milano - Walldorf	600
20	Walldorf - Flensburg	726
30	Flensburg - Esbjerg	125
3	(imbarco ore 12)	
40	Navigazione	
4	(arrivo a Thorshavn - Isole	
	Faroes - ore 22)	
5°		
	Thorshavn	
6°	Thorshavn	
7°	Thorshavn	
	(imbarco per Sejdisfjordur -	
	Islanda - ore 23)	
8°	Navigazione. Arrivo a Sejdis-	
	fjordur ore 18,30. Partenza	
	per Egilsstadir	300
9°	Egilsstadir - Myvatn	80
10°	Myvatn - Husavik	245
11°	Husavik - Holtastadir	214
12°	Holtastadir - Tingvellir	264
13°	Tingvellir - Reykjavik	57
14°	Reykjavik	
15°	Reykjavik - Sjellalandfoss 1	244
16°	Siellalandfoss - Vik	66
17°	Vik (sosta per pioggia)	
18°	Vik - Skaftafell	150
19°	Skaftafell - Starmyri	190
20°	Starmyri - Egilsstadir	185
21°	Egilsstadir (sosta per ploggia)	
22°	Egilsstadir - Sejdisfjordur	27
22	(imbarco per Thorshavn, ore 20)	-
23°	Arrivo a Thorshavn, ore 14	
23	Imbarco per Scrabster, ore 23	
24°	Navigazione. Arrivo a Scrabster	
24		
	(Scozia), ore 14	235
050	Scrabster - Inverness	265
25°	Inverness - Edimburgo	
26°	Edimburgo - Birmingham	468
27°	Birmingham - Londra	190
28°	Londra - Calais	123
	(imbarco a Damsgate per Calais,	
	traversata in hovercraft, 35 min.	
29°	Calais - St. Dizier	510
30°	St. Dizier - Milano	700
Spe	sa complessiva: poco più di 1.000	.000.
di	cui 600.000 lire per soli traghetti.	1

ISLANDA

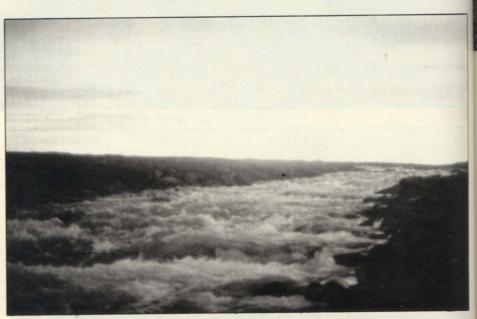
notte e toccando finalmente le coste islandesi alle 16 del giorno dopo. Ma una volta giunti a destinazione vi aspetta un paesaggio veramente fantastico: distese di lava punteggiate di neve e solcate da limpidissimi torrenti, prati verdissimi e dolci colline ondulate, maestosi ghiacciai, laghi di ogni dimensione, cascate, i panorami inconsueti della zona dei soffioni, una grandissima quantità di uccelli marini e tanti altri animali: dalle foche ai famosissimi ponies. L'unica cosa che manca sono gli alberi: solo qualche arbusto e cespugli a macchia.

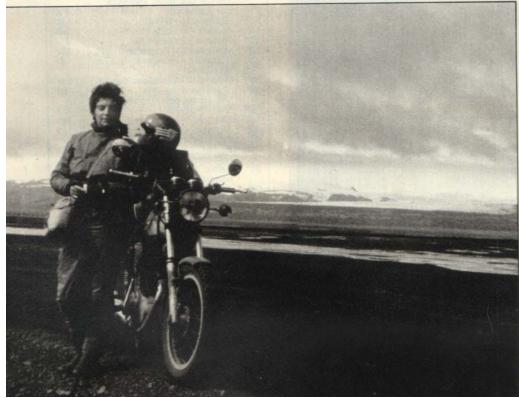


R. - La rete viaria islandese riserva ogni tipo di sorprese. Bisogna essere preparati a tutto, talvolta anche a guadare. Ogni curva nasconde un panorama incomparabile ma anche dure prove per la moto e i motociclisti. La media giarnaliera si può fissare intorno ai 200/250 chilometri, tempo permettendo: a parte 50 chilometri di buon asfalto da Reykjavik a Selfoss, il fondo stradale è l'ideale per leggere moto da cross o potenti Land Rover. In Islanda le strade si dividono in tre categorie: la principale, o « Ring », l'anello che segue le coste dell'isola; le secondarie ovvero le diramazioni del « Ring » e i

« tracks » cioè le piste che si addentrano nel cuore dell'Islanda. L'unica differenza tra le piste e le strade normali risiede nel fatto che le prime mancano assolutamente di ponti sui corsi d'acqua e non di rado presentano ostacoli insormontabili (neve, allagamenti, frane). Occorre prestare molta attenzione alla segnaletica per evitare di fare chilometri e chilometri di piste, in condizioni difficilissime, ed essere poi co-stretti a tornarsene indietro. E' anche indispensabile servirsi delle mappe stradali (noi l'abbiamo reperita solo alle Faroes) perché vi sono indicate le stazioni di rifornimento, peraltro non troppo frequenti. E' superfluo dire che eventuali guasti alla moto bisogna es-







sere in grado di ripararli da sé e che conviene quindi partire attrezzati di tutto punto.

D. - Come ha superato la vostra Ducati 350, una moto tipicamente « cittadina », tutte queste difficoltà?

R. - Splendidamente. E bisogna dire che, oltre ad essere del '76, aveva già percorso circa 23.000 chilometri. Prima della partenza, però, l'abbiamo sottoposta ad un controllo rigorosissimo. Poi ha superato 6.000 chilometri, buona parte dei quali su strade molto dificili, con due persone, due zaini e una borsa sul serbatoio senza noie di rilievo e consumando una media di un litro di benzina ogni 15 chilometri. Abbiamo effettuato un cambio d'olio a Reykjavik, sostituito il filo dell'acceleratore in Scozia e posto rimedio ad al-



n Islanda vi sono più di 700 sorgenti di acqua calda naturale, alcune tiepide altre bollenti, lungo il litorale, nelle valli e perfino sui ghiacciai. Il contenuto siliceo dell'acqua conferisce loro straordinarie gradazioni di colore. Tra i soffioni boraciteri il più famoso è il Grande Geysir che sprizza una colonna d'acqua e vapore a circa 50 metri, uno spettacolo indimenticabile.



I consigli di Roberta e Antonio

Per la moto: messa a punto estremamente minuziosa di tutte le parti del veicolo: meccanica, impianto elettrico, ecc. Portarsi l'occorrente per eventuali riparazioni. I pneumatici devono essere « scolpiti » e in perfette condizioni. Le sospensioni robuste ed efficienti. Procurarsi una mappa dell'Islanda. La benzina è cara e i distributori scarseggiano. Per non restare senza è consigliabile portarsi una tanichetta ed eseguire sempre il calcolo approssimativo del consumo reale della moto consimo per la consignia del consumo reale della moto consumo re nichetta ed eseguire sempre il calcolo approssimativo del consumo reale della moto considerando la lunghezza della tappa e il tipo di percorso (pendenze, asfalto, terra battuta, pista). La media giornaliera si può fissare ai 200/250 chilometri, tempo permettendo.

Prenotazioni: trovare un'agenzia che fornisca i biglietti di andata e ritorno per i traghetti si rivelerebbe molto utile, per non trovarsi in viaggio con i soldi contati.

Per Il pernottamento: dipende dalle risorse finanziarie. Gli alberghi sono piuttosto salati. In questo caso non disdegnare, oltre il sacco a pelo, una o due coperte.

Per Il vitto: un fornelletto e tutto l'occorrente per mangiare il più possibile per conto pro-

Per II vitto: un fornelletto e tutto l'occollette per mangiare il più possibile per conto pro-prio. I prezzi sono alti. Oltretutto, se ci si vuole spostare, occorre tener presente che le occasioni di trovare non solo ristoranti, ma anche semplici tavole calde, sono piuttosto

rare.

Per l'abbigliamento: oltre alla biancheria personale e ai pochi capi d'abbigliamento necessari, calzamaglia, tuta in pelle, tuta anti-

pioggia, stivali e guanti, sottocasco, casco integrale con una o due visiere di scorta, calzettoni di lana, uno o due maglioni, cappello e guanti di lana, giacca a vento, un paio di scarpe robuste, ma anche... il costume da bagno. C'è la possibilità di nuotare in piscine con acqua calda naturale che sgorga direttamente dalle sorgenti.

Documenti di viaggio: passaporto, carta verde, patente internazionale.

Valuta: la corona islandese in Italia non è re-peribile. Conviene partire con travels-cheques in dollari o marchi e cambiarli a bordo delle

motonavi

Cosa comprare: Non c'è molto e i prezzi sono anche qui tutt'altro che incoraggianti. Conviene tutt'ai più l'acquisto di articoli in lana (maglioni, guanti, cappelli) dal disegno originale, utili e dal prezzo abbordabile.

nale, utili e dal prezzo abbordabile.

Cosa vedere: tutto, o almeno il più possibile.
L'Islanda è fantastica: 150 vulcani, il grande
ghiacciaio di Vatnajokull (8.400 kmq), le cascate di Dettifoss e di Gulifoss, il bellissimo
altopiano dell'Uxiriggir immerso nel silenzio
e nei colori, i soffioni di Myvatn e l'eruzione
del Grande Geysir (una colonna d'acqua bollente alta circa 50 metri). E ancora il mare
limpidissimo, blu cobalto, a due passi dai
ghiacciai e sul quale si affacciano coloratissimi paesini. I grandi laghi Tingvellir o Myvatn e quelli piccoli, anonimi che si incontrano lungo la strada. Colori puliti, vividi, bellissimi tramonti e arcobaleni a mezzanotte.

cuni disturbi all'impianto elettrico nei pressi di Londra. Naturalmente la guida era molto cauta e la manutenzione quotidiana.

D. - Come vi siete organizzati per i pernottamenti? Avete avuto difficoltà? Com'è la gente e come avete superato lo scoglio della lingua?

R. - In Islanda si può viaggiare giorno e notte: la luce si attenua soltanto per due ore al giorno, da mezzanotte alle due. Ma il sonno ha i suoi diritti e, in condizioni di tempo normali, in tenda si dorme benissimo. Si può campeggiare liberamente, tranne ove esistono cartelli con apposito divieto (tialdstaedi bannadur). I campeggi sono generalmente ben organizzati, puliti e con acqua calda. Costano anche poco: circa 1.000 lire a testa. Ci sono pure numerosi ostelli a Reykjavik, Fljotsdalur, Vestmannaeyjar, Berunes, Seydisfjordur e Akureyri. Costano 5 dollari a persona, ma non li abbiamo sperimentati. In tutti i centri abitati si può dormire con modica spesa (circa 5.000 lire a coppia) nelle scuole. In aperta campagna si può chiedere ospitalità presso qualche fattoria sfoderando, insieme all'aria bagnata e depressa, un sorriso e qualche parola di inglese. La gente, a parte qualche diffidenza iniziale, è infatti abbastanza ospitale. In genere, dietro la premessa di non fumare, concedono l'uso del fienile. Quasi tutti parlano l'inglese. Ed è una fortuna poiché la lingua ufficiale è assolutamente incomprensibile.

D. - Dunque un viaggio stimolante, diverso, entusiasmante, che tuttavia presenta alcune difficoltà. Lo rifareste?

R. - Sicuramente. E la seconda volta dovrebbe essere eccezionale: le strade ormai le conosciamo, sappiamo dove dormire e cosa mangiare e siamo anche preparati al clima che per molti, forse, può rappresentare un'ulteriore difficoltà. D'altronde il periodo migliore per recarsi in Islanda è proprio questo: da giugno ad agosto. La temperatura oscilla dai 10 ai 13/15°C: non è glaciale! E di notte basta una coperta sopra il sacco a pelo per risolvere il problema. L'unico punto interrogativo è la frequente possibilità di incappare in una pioggerellina fine, insistente, ovviamente molto fastidiosa. Ma come dicono gli islandesi « se il tempo non vi va, abbiate pazienza, aspettate un poco cambierà! ». E quando cambia lo spettacolo è talmente bello da far dimenticare tutto il resto. Si può veramente dire: ne valeva la pena.